



Non si ferma al podio la lunga marcia della Cina

Il colosso asiatico, primo nel medagliere, si prepara a strappare agli Usa la leadership mondiale

di Giuliano Capecelatro

SIMBOLI I simboli sono fondamentali nella storia dell'umanità. Concetto ben chiaro ai potenti. Yao Ming, cestista che sovrasta anche atleti dimensionati sopra i duecento centimetri, è il simbolo impressionante della Cina proiettata in un futuro che non è lon-

tano dall'essere un presente. La Banca mondiale situa, senza tentennamenti, intorno al 2020 il sorpasso economico sul gigante statunitense. Il che significa leadership mondiale. Intanto la Cina, un miliardo e duecentosettantacinquemila persone, continua imperterrita nella politica dei balzi in avanti. Che ne hanno fatto una delle primissime potenze al mondo.

Nell'economia. Nella politica. E nello sport. Che ormai è sempre più la vetrina in cui le nazioni esibiscono al massimo il turgore dei loro muscoli. E la Cina di oggi ha muscoli che mettono paura. Dopo tre giornate di gare, ha già preso il largo nel medagliere olimpico: nove ori, tre argenti, due bronzi; in totale quattordici podi. Gli Usa ne possono sfoggiare dodici; però di ori, che sono poi le medaglie che contano davvero, ne hanno appena tre, un gradino al di sotto di un'impresvisa ed imprevedibile Corea del Sud (ma dove vorranno arrivare questi asiatici?), ferma ad otto nel totale, e sullo stesso piano dell'Italia, che è appena appena una media potenza con una pericolosa vocazione, di questi tempi, a scivolare per il piano inclinato.

È una lunga marcia, per i cinesi, che se non ha l'alone epico e palinogenetico di quella avviata da Mao Zedong ha comunque una solida concretezza e un effetto di sicuro galvanizzante. Ieri di ori ne hanno presi tre, due nei pesi uno nei tuffi da 10 metri sincronizzati. Gli americani, che ancora ostentano la spocchia dei primi della classe, rispondono con il talento di Michael Phelps. Ed è un altro rinvio simbolico. Il paese dell'individualismo esasperato costretto a misurarsi con una controparte che fa leva soprattutto sui grandi numeri.

E i risultati che ha raggiunto non fanno dormire sonni tranquilli ai leader occidentali. Con un mix spregiudicato di economia socialista e di capitalismo senza remore, la Cina si è ritagliata un ruolo di primissimo piano nel mondo globalizzato.

Grazie a un costo del lavoro che più basso non si può (e che per ora fa fregare le mani agli improv-

Un mix di socialismo e capitalismo selvaggio. Intorno al 2020, secondo la Banca mondiale, ci sarà il sorpasso

(sono presenti in forze nelle banche americane). Così come allunga le mani sugli ori olimpici. Per il dilettante e i guadagni dei bookmaker, che lanciano e rilanciano le quotazioni sportive. O dei media, che debbono pur vivere. E allora, come il qualificatissimo settimanale statunitense Sport Illustrated, si divertono a propinare stravaganti previsioni. In cui - forse anche per spirito di parte - gli Usa sono ancora dati in vantaggio. Ma i fatti, della cui forza i cinesi sono incontrollabili fautori, parlano ogni giorno di più un altro linguaggio.

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	9	3	2	14
Corea del Sud	4	4	0	8
Usa	3	4	5	12
Italia	3	3	2	8
Australia	2	0	3	5
Giappone	2	0	2	4
Gran Bretagna	2	0	1	3
Rep. Ceca	2	0	0	2
Olanda	1	1	1	3
Spagna	1	0	1	2
Finlandia	1	0	1	2
Romania	1	0	0	1
Thailandia	1	0	0	1
India	1	0	0	1
Azerbaijan	1	0	0	1
Russia	0	4	2	6
Francia	0	3	2	5
Corea del Nord	0	1	3	4
Cuba	0	1	1	2
Germania	0	1	1	2
Austria	0	1	0	1
Ungheria	0	1	0	1
Turchia	0	1	0	1
Zimbabwe	0	1	0	1
Svezia	0	1	0	1
Vietnam	0	1	0	1

LA CURIOSITÀ Tante donne in tribuna a Pechino a sostenere i figli. La cino-canadese Jujie Luan, a 50 anni e con tre figli, ancora in pedana

Tifano e gareggiano: sono i Giochi delle mamme

di Marco Bucciantini

Sono le Olimpiadi delle mamme: cercate con lo sguardo in tribuna dai figli campioni e teneri, puntualmente abbracciate a fine gara come fosse ormai un protocollo. Presentate in sala stampa, inquadrata dalla tv un attimo dopo la vittoria del figlio, per cogliere l'emozione più vera. La mamma come certificato di genuinità contro il crescente sospetto, i trucchi, gli affari. La mamma è il vero messaggio fondamentale olimpico. Poi ci sono le mamme in gara, e tutto si rovescia, il primo argomento, la prima dedica è ai figli. Che d'incanto tornano buoni per argomentare, a dispetto della logica: «Mio figlio mi aveva chiesto di vincere la medaglia», dice l'olimpionica, e ci commuove e ci marcia, perché poi si scopre che il pargolo ha 2 anni e mezzo, al mas-

simo le chiede la pappa. C'è una mamma che avrà fatto sobbalzare dal divano di casa Dorina Vaccaroni, mentre guardava la "sua" vecchia gara. Si sarà stroppiciata gli occhi, in fondo in Italia era ancora l'alba, il sonno può confondere. No, Dorina, è proprio lei, la signora Jujie Luan. Come dimenticarla? Si ricorda sempre la faccia del giustiziere, anche dopo 37 anni. La nostra precoce schermitrice, bella e fragile, aveva 18 anni. La cinese cinque di più. Si incontrarono ai mondiali del 1981, vinse la più grande. Si sfiorarono senza fronteggiarsi nelle Olimpiadi di Los Angeles, nel 1984, divise dal tabellone. La veneta era la favorita, la Luan vinse l'oro, all'irrequieta Dorina restò il bronzo e non le bastava. Avrà una vita di successi davanti, pensarono tutti. Invece la candela della Vaccaroni si bruciò in fretta. Quella della Luan è

MALELINGUE OLIMPICHE

Bocca dove sei?

Ci vorrebbe un Bocca... Non so dove stia in questo momento e di che umore sia, se a Morgex immunito (giustamente) per come va il mondo o altrove. Ma sento nostalgia di Giorgio Bocca. Ci penso oggi, alla terza Olimpiade a mandarla (amara, non per caso) dopo Tokyo 1964 e Seul 1988, mentre l'Italia fureggia con merito specie «rosa», in un medagliere che se i Giochi finissero

adesso dopo tre giornate la vedrebbe quarta, dietro Cina, Corea del Sud (qui c'è qualcosa che non torna...) e Usa e davanti al resto del pianeta. Nel 1964 le cose in campo andarono assai peggio, altra Italia, altri Giochi. E altro giornalismo. Raccontava recentemente Giorgio Bocca su Repubblica: «Ero ormai un uomo fatto quando un uso spericolato dello sport per la politica mi coinvolse in Giappone alle Olimpiadi del '64. Stavo nella tribuna stampa, proprio sotto quella d'onore su cui aveva preso posto l'imperatore Hirohito, e quando ci fu la sfilata di apertura e passò la squadra americana con la bandiera annottai sul mio taccuino (scriveva per "Il Giorno", ndr): "Ma guarda come gira il mondo, quell'ometto in tribuna li avrebbe

sterminati tutti, questi americani, e adesso sono loro a rendergli omaggio". Le agenzie di stampa ripresero la mia corrispondenza, e i giornali nipponici mi dedicarono una minaccia di morte fattami da una associazione di ex combattenti del Sol Levante. Presa molto sul serio dai burocrati sportivi del Coni che mi costrinsero a scrivere una lettera di scuse all'imperatore-dio». Pensate a quanta acqua è passata sotto i ponti, per marciare con tutto quello che si vede in Cina - e in Tibet - oggi, a 44 anni da quella corrispondenza di Bocca. E alla difficoltà che da Pechino qualcuno rompa la cortina di assuefazione «al gesto sportivo» imperante quasi dappertutto. Dove sei Bocca, dove sei...?

Olivero Beha



Il super quartetto americano, composto da Michael Phelps, Garrett Weber-Gale, Cullen Jones e Jason Lezak. Foto di Julian Abram Wainwright/Ansa-Epa

Usa, Lezak la stella nella 4x100 sl

MICHAEL PHELPS, d'accordo. Ma anche, e soprattutto in questo caso, Jason Lezak. Grazie a lui, la staffetta statunitense della 4x100 stile libero con 3'08"24 polverizza il record mondiale e ottiene l'oro. Lezak, trentatré anni, lanciato, ha

percorso le due vasche in 46"06, battendo nella sua frazione, l'ultima, il colosso della velocità, il francese Alain Bernard. Jason Lezak, assurto a protagonista della gara, è alla sua quarta Olimpiade; nelle passate edizioni aveva vinto tre ori.



La cino canadese Jujie Luan durante l'incontro. Foto di Elaine Thompson/Ansa-Epa

ancora accesa. Jujie è del 1958. Dell'atleta che arrivò all'oro, diventando un idolo in patria, le resta il portamento elegante, i capelli lunghi e neri, divisi al centro. E molte cose sono cambiate, le tasse all'anagrafe le paga tutti. Nemmeno il passaporto è lo stesso: nel 1989 si trasferì a Edmonton, nelle praterie canadesi dell'Alberta. Venne via dalla Cina dopo aver provato a cambiarla: non era solo fioretista. Aveva il suo posto nel parlamento della provincia di Jiangsu, sul mar Giallo, enclave liberale nella repubblica popolare. Riforse, ricchezza. Poi tutto si normalizzò, e lei si ricordò di quel posto sul fiume North Saskatchewan, bazzicato durante le Universiadi del 1983. Ci andò a vivere, a fare tre figli e insegnare scherma. Solo che era più brava delle allieve, e appena ebbe la cittadinanza canadese tornò in pedana. Nel 2000 partecipò alle Olimpiadi di Sidney nella gara a squadre. «Pechino era lontana, e senza ipocrisia: il vero guaio è l'età. Prima potevo correre 10 chilometri senza affanno, oggi dopo mezz'ora sono a pezzi». Pechino è arrivata: appena entrata in pedana la gente l'ha riconosciuta, parteggiando per lei. «Non me l'aspettavo, che emozione». E che classe: al primo turno sconfigge 13-9 Ines Boubakri, tunisina, vent'anni, «Avrei fatto a cambio, lei la vittoria, io la sua età». Poi l'ungherese Aida Mohamed, troppo forte per andare avanti, e troppo stanche quelle gambe, «Domani mi ricoverano», scherza la signora. È qui col marito, pechinese. Sono venuti molti giorni prima, per far conoscere ai figli la terra d'origine. Se ne vanno insieme, dalla «Fencing hall», la sala della scherma, mentre le altre sfogano ardori e muscoli.

In breve

L'australiano Sullivan fa il record nei 100 sl

Eamon Sullivan, australiano, nella più spettacolare delle sfide, con cinque squadre su otto a chiudere con tempi sotto il primato del mondo, ha stabilito il crono individuale. Aprendo la staffetta australiana, ha chiuso in 47"24, migliorando il 47"50 che il francese Alain Bernard aveva ottenuto alcuni mesi fa.

Volley, Tai è rientrata Smash per la vittoria

Taismary Aguero è tornata in campo, dopo il dramma della morte della madre, e ha messo a segno il punto del 3-0 che ha liquidato il Kazakistan nella seconda partita delle qualificazioni del gruppo B. Tai è entrata in campo nel terzo tempo. Servita dalle compagne, ha schiacciato per la vittoria.

Il setterosa batte la Russia e le paure

Il setterosa supera la Russia (9-8). Vittoria che vale molto più di due punti. In rimonta contro le campionesse d'Europa. Con un po' di sofferenza, ma ritrovando difesa e lucidità dopo metà gara. Una vittoria fondata su esperienza e grinta. Soddisfatto il ct Mauro Maugeri: «Vittoria importante. Ora sappiamo di poter arrivare in fondo al torneo».

La Trillini si ritirerà dopo la gara a squadre

Giovanna Trillini si ritirerà dall'attività agonistica dopo la gara di fioretto femminile a squadre, in programma sabato. L'atleta jesina, 38 anni, quattro ori olimpici (uno individuale e tre a squadre) lo ha annunciato al termine della gara individuale, dove ha perso il bronzo nella finale del terzo posto con Margherita Granbassi.

Starace con Nadal sfiora l'impresa

«Oggi ci credevo più di altre volte». Potito Starace non ce l'ha fatta con Rafael Nadal. Ma è riuscito a strappargli un set e ha giocato una partita quasi perfetta. Alla terza partita ha resistito fino al 3-2, prima di cedere. «Tutta la settimana ho giocato bene - ha detto -. Ma con uno come Nadal non ci possono essere tattiche».